

IL ROMANZO BAROCCO TEDESCO COME ENCICLOPEDIA E
MANUALE DI COMPORTAMENTO A CORTE:
DER AFRICANISCHE TARNOLAST (1689) DI EBERHARD WERNER HAPPEL

Francesca MANCINI (Padova)

Gli scritti teorici relativi al romanzo *höfisch-historisch*,¹ redatti in Germania nel XVII secolo, quando prendono posizione in favore di questo genere letterario, ne sottolineano l'efficacia pedagogica. Il romanzo, infatti, riuscirebbe a combinare i due principi dell'utile e del dilettevole ed addolcirebbe la di per sé gravosa acquisizione di conoscenza e l'educazione morale con il miele di circostanze inventate e piacevoli da leggere.

Affrontare la lettura delle centinaia (quando non addirittura migliaia) di pagine di questa tipologia di romanzi si rivela di estremo interesse per capire cosa i romanzieri tedeschi del XVII secolo intendessero insegnare al lettore e quali aspettative quest'ultimo riponesse nella lettura di queste opere. I romanzi di Anton Ulrich von Braunschweig-Lüneburg, Andreas Bucholtz, Daniel Casper von Lohenstein, Heinrich Zigler und Kliphausen e Philipp von Zesen sono da tempo oggetto di studi critici. In questa sede si desidera richiamare l'attenzione su un romanzo che, all'epoca della sua uscita a stampa, godette di molto successo, riscuotendo addirittura il plauso di Christian Thomasius², e che oggi risulta essere pressoché dimenticato.³ Si tratta dello *Africanischer TARNOLAST* (Ulm, Wagner, 1689) di Eberhard Werner Happel (1647-1690).⁴

Thomasius recensisce questo romanzo nel numero del settembre 1689 della sua rivista «Monatsgespräche»; richiamandosi alla *Ars poetica* di Orazio (verso 343), ritiene che *Tarnolast* riesca a unire l'utile al dilettevole: il lettore ricaverebbe dalla pur piacevole lettura del testo dotte nozioni e ammaestramenti di carattere «politico», ovvero morale e di comportamento.⁵ *Tarnolast* contiene effettivamente informazioni di natura enciclopedica, le quali però non sono in prima istanza di carattere storico, geografico o scientifico. Gli *excursus* che Happel inserisce nell'intreccio narrativo insegnano concetti e impartiscono precetti utili a un lettore che voglia operare nell'universo della corte. Questi deve essere edotto, secondo Happel, circa chi abbia introdotto la consuetudine del torneo in Germania; oppure relativamente al diritto di precedenza, sia nell'ambito di una conversazione sia qualora si tratti di cedere il passo ad altri o altresì in merito alla forma di governo

¹ Si ricorre qui alla dicitura di V. Meid, che suddivide il romanzo barocco tedesco in tre sottogeneri: «höfisch-historischer Roman», ambientato a corte e con personaggi d'alto lignaggio; «Schäferroman», il romanzo pastorale; «Schelmenroman», il romanzo picaresco. Cfr. Meid, Volker, (1974): *Der deutsche Barockroman*. Stuttgart, p. 48.

² Thomasius, Christian, *Freynehmiger Jedoch Vernunft- und Gesetz-mäßiger Gedancken/ Über allerhand/ fernerlich aber Neue Bücher SEPTEMBER des 1689. Jahrs/ Entworfen Von Christian Thomas. Halle Gedruckt und verlegt von Christoph Salfelden/ Churfürstl. Brandenb. Hoff- und Regierungs-Buchdrucker. 1689.*, 687-806.

³ Pur essendo stata ristampata trent'anni fa, quest'opera è stata pressoché ignorata dalla germanistica, se si prescinde dal seguente studio del 1939: Lock, Gerhard (1939): *Der höfisch-galante Roman des 17. Jahrhunderts bei Eberhard Werner Happel*. Würzburg.

⁴ Eberhard Werner Happel (1647-1690), figlio di un pastore luterano, nasce a Kirchhain, in Assia. Studia giurisprudenza e medicina a Marburgo, ma è presto costretto a interrompere i suoi studi a causa di difficoltà finanziarie. Attivo inizialmente come precettore presso nobili famiglie e successivamente come *Hofmeister* di un nobile dello Holstein, Happel decide infine, coraggiosamente, di mantenersi grazie all'attività di scrittore. Sotto il suo nome è a noi nota una dozzina di romanzi, i quali riscossero molto successo tra i contemporanei. Egli è inoltre autore di diverse opere di carattere enciclopedico, nonché redattore di una rivista scientifica. La prima esaustiva bibliografia di Happel, alla quale fanno riferimento tutte le successive, è la tesi di dottorato di T. Schuwirth. Cfr. Schuwirth, Theo (1908): *Eberhard Werner Happel (1647-1690). Ein Beitrag zur deutschen Literaturgeschichte des 17. Jahrhunderts*. Marburg.

⁵ Thomasius (v. nota 2), 689-690, 700.

migliore (monarchia, aristocrazia o democrazia). L'educazione del lettore-aspirante cortigiano è in verità esplicita dal romanzo nella sua interezza, giacché, osservando la condotta Tarnolast, chi legge ha modo di imparare come muoversi in modo adeguato all'interno del contesto cortigiano e come rapportarsi in maniera conveniente al sovrano e agli altri membri della corte, ottenendo la loro stima e il loro favore. Il romanzo, quindi, può essere letto senz'altro come trattato di comportamento a corte. Non solo: a un'attenta analisi, i precetti che esso impartisce risultano essere del tutto conformi a quelli presenti nell'architetto della manualistica europea sulla condotta da assumere a corte: il *Libro del Cortegiano* (Venezia, Manuzio, 1528) di Baldesar Castiglione (1478-1529). Parrebbe, cioè, che Happel abbia delineato il suo eroe eponimo avendo come modello la figura del cortigiano ideale tratteggiata dall'umanista italiano. Non è stato possibile reperire prove che dimostrino inconfutabilmente che Happel abbia letto l'opera di Castiglione: in *Tarnolast* non vi sono infatti riferimenti, espliciti o impliciti che siano, né al *Cortegiano* né al suo autore.⁶ Ciò, tuttavia, non esclude *a priori* che lo scrittore possa aver letto il trattato di Castiglione, che nel lasso di tempo dal 1528 al 1670⁷ conosce in Germania tre traduzioni latine e due in tedesco.⁸ Pur non potendo provare che Happel sia stato lettore del *Cortegiano*, innegabili sono delle analogie dal punto vista del contenuto tra *Tarnolast* e i primi due libri del trattato italiano: le qualità e le competenze di cui è dotato Tarnolast, e soprattutto le modalità con cui le rende manifeste ai sovrani delle corti europee presso le quali soggiorna nel corso delle proprie avventure, rispecchiano *in toto* i precetti di Castiglione e soddisfano le aspettative che egli ripone nel cortigiano ideale. L'analisi di *Tarnolast* permette dunque sia di rilevare come l'influenza esercitata dal *Cortegiano* si facesse ancora sentire nella Germania degli ultimi decenni del XVII secolo, sia come la recezione di questo trattato sia registrabile anche nel genere letterario del romanzo *höfisch-historisch*, che evidentemente raffigura l'ambiente cortigiano, le sue leggi e le sue consuetudini, avendo ancora presenti i dettami di Castiglione.

⁶ Allo stato delle mie conoscenze, essi non compaiono nemmeno in altre opere dello scrittore tedesco.

⁷ *Tarnolast*, pur essendo pubblicato solo nel 1689, è tuttavia l'opera prima dello scrittore: nella prefazione al romanzo, egli dichiara di averlo ultimato e consegnato all'editore già nel 1670. Happel, tuttavia, non adduce le ragioni della tardiva uscita a stampa né parla di un successivo rimaneggiamento dell'opera ai fini della pubblicazione. Pertanto è possibile dedurre che quella del 1670 sia la versione definitiva dell'opera.

⁸ Sulla recezione in Europa del *Cortegiano* cfr. Burke, Peter (1995): *The Fortunes of the Courtier. The European Reception of Castiglione's «Cortegiano»*. Cambridge. Sulle traduzioni in latino ed in tedesco del *Cortegiano* apparse in Germania nel XVI e XVII secolo, cfr. Ley, Klaus (1990): *Castiglione und die Höflichkeit. Zur Rezeption des «Cortegiano» im deutschen Sprachraum vom 16. bis zum 18. Jahrhundert*. In: Martino, Alberto (Hg.): *Beiträge zur Aufnahme der italienischen und spanischen Literatur in Deutschland im 16. und 17. Jahrhundert*. Amsterdam, 3-108. Masiero, Federica (2012): *Die Rezeption der ersten deutschen Übersetzung des «Cortegiano». Eine Wortschatzanalyse*. In: Noe, Alfred/ Roloff, Hans-Gert (Hg.): *Die Bedeutung der Rezeptionsliteratur für Bildung und Kultur der Frühen Neuzeit (1400-1750)*. Bern, 119-138.